

Respinti i due ricorsi

# L'Uefa conferma le sanzioni a Juve e Liverpool

I giudici: «Nessuna novità portata dalle due società» - Proposto un incontro tra una «mista» Juve-Liverpool e una selezione europea

ZURIGO — Niente da fare: la Commissione d'Appello dell'Uefa ha confermato le sanzioni inflitte a Juventus e Liverpool per gli incidenti di Bruxelles. Respinti, quindi, i ricorsi dei due club i provvedimenti presi, il 20 giugno scorso, dalla Commissione Disciplinaria dell'Uefa. Sono state ribadite, ieri in un albergo di Zurigo, le dure sanzioni: tre anni di squalifica dalle competizioni europee per il Liverpool da aggiungersi alla sospensione a tempo indeterminato per tutte le squadre inglesi, la Juventus dovrà, invece, giocare a porte chiuse le prime due partite casalinghe di Coppa dei Campioni. La commissione giudicante era composta dallo svizzero Sergio Zorzi, presidente, dal tedesco federale Hubert Claessen, dal

greco Papaefstratiou e dall'olandese Joe Coler. Iniziata alle 9 di mattina, la riunione è terminata alle 17.10. La decisione della Commissione d'Appello è definitiva. «Nessuna novità è stata apportata dalle due squadre in merito agli incidenti provocati allo stadio Heysel di Bruxelles il 29 maggio scorso e dove rimasero uccise 38 persone», ha detto il presidente Zorzi. I commenti dei dirigenti di Juventus e Liverpool sono improntati ad amarezza. Per la società italiana erano presenti il presidente Boniperti e l'avvocato Vittorio Chiusano. A rappresentare il club inglese c'erano il direttore Tony Ennsor e il segretario generale Peter Robson. I responsabili del Liverpool aveva-

no portato una voluminosa documentazione. Hanno dichiarato che i provvedimenti contro la squadra inglese sono stati «inappropriati, troppo severi, ingiusti, discriminatori e senza alcun riferimento alle proprie responsabilità». L'Uefa e le autorità belghe hanno lasciato prevalere i loro interessi commerciali e lucrati senza tener conto dei suggerimenti in materia di sicurezza presentati dal Liverpool ben prima dell'incontro del 29 maggio a Bruxelles. La Juventus e il Liverpool hanno, congiuntamente, promosso un'iniziativa destinata a rendere migliore

l'atmosfera nel calcio. Hanno chiesto all'Uefa di fissare la data di un incontro fra i migliori giocatori delle due squadre e una selezione europea. L'incasso della partita sarà interamente devoluto alle famiglie delle vittime. Vedremo se l'Uefa accetterà questa proposta che era già stata avanzata, nel giugno scorso, dalla Federazione elvetica. E ora Juve e Liverpool dovranno pagare le spese del processo: cinque milioni a testa. Il Liverpool, probabilmente, potrà giocare in Europa solo nel 1990. Se tutto andrà bene. ● Nella foto accanto al titolo BONIPERTI con il segretario generale del Liverpool PETER ROBSON



## Il brasiliano lascerà Firenze fra qualche giorno

# Socrates ora ha deciso «Me ne torno in Brasile» Giocherà nel Ponte Preta

I dirigenti della società viola e la Federcalcio brasiliana hanno preso precisi impegni con il presidente Pontello perché il 30 giugno la nazionale carioca giochi a Firenze

### Calcio

Dalla nostra redazione FIRENZE — Il caso Socrates è stato risolto. Il giocatore è libero e potrà giocare nel Ponte Preta, una squadra del Brasile. Il caso si è risolto a tarda sera dopo che i dirigenti della società brasiliana e quelli della Federazione calcio del Brasile aveva preso dei precisi impegni con il presidente della Fiorentina. Socrates, che era partito da Serramazzoni — e noi con lui — anziché rientrare nel romitaggio ha raggiunto la famiglia che si trova in Versilia e fra un paio di giorni partirà per San Paolo del Brasile. Come ha precisato il presidente della Fiorentina, Ranieri Pontello, Socrates potrà giocare nel campionato brasiliano solo se il Ponte Preta rispetterà gli impegni assunti. Pontello nel dare comunicazione del «divorzio consensuale» ha dichiarato: «Avevo preso in esame la richiesta del giocatore che voleva rientrare in Brasile, la società si è impegnata per secondarlo. Sono stati presi contatti con i dirigenti del Ponte Preta e con la Federcalcio brasiliana. Gli accordi prevedono anche la disputa di una partita a Firenze fra la Fiorentina e la nazionale del Brasile entro il 30 giugno 1985. Accordi di massima che devono essere formalizzati nei prossimi giorni con un emissario della società brasiliana che arriverà appostamente a Firenze. Si tratta di accordi economici. E certo che Socrates potrà giocare in Brasile solo dopo che il Ponte Preta



## Mondiali: Argentin e Saronni capitani

### Ciclismo

SESTO FIORENTINO — Moser, Saronni e Argentin al vertice della nazionale di ciclismo che fra tre settimane affronterà i mondiali. Alle loro spalle Corti, campione d'Italia, e Amadori. Poi una «rosa» tra cui scegliere gli altri titolari e le riserve che comporranno la nazionale su due ruote. Saranno tenuti particolarmente d'occhio Volpi, Colagè, Giovannetti, Moroni e Pagnin. Queste le intenzioni di Alfredo Martini, direttore tecnico, in vista dell'impegnati-

vo appuntamento sul circuito di Montello in Veneto. Saronni sorridente e fiducioso. «Le cose si stanno mettendo al meglio — ha detto —, la situazione si sta schiarando. Il commissario tecnico prenderà, comunque, una decisione ufficiale solo dopo il 20 agosto. Vorrà conoscere le condizioni dei vari corridori impegnati, in questi giorni, in varie corse. Argentin è già in forma discreta, Saronni sta allenando duramente. Moser si prepara sempre con molta serietà. Ripeto: siamo veramente ottimisti per i mondiali. Sono sicuro che la nazionale italiana sarà competitiva», ha aggiunto Martini.

avrà rispettato gli impegni finanziari. Quando potrà partire Socrates?, gli è stato chiesto. «Per la Fiorentina anche domani ma è certo che il giocatore dovrà sistemare alcune cose personali». A questo punto si può parlare dell'arrivo di Falcao? «Bisognerebbe che le condizioni fossero molto favorevoli ma in questo momento la situazione è molto difficile». Socrates, per suo conto, pur apparendo un po' teso — la riunione è iniziata alle 13.30 e si è conclusa alle 20.30 — si è dichiarato soddisfatto: «Ho giocato a Firenze ma il mio pensiero è sempre stato in Brasile dove ci sono da risolvere numerosi problemi. Sicuramente mi presenterò candidato alle elezioni per il nuovo Parlamento e voglio anche contribuire alla vittoria del campionato del mondo». E dispiaciuto di lasciare Firenze? «Sì, perché mi ero integrato con la città e avevo trovato un accordo ideale anche con i compagni di squadra. Sono dispiaciuto anche perché avevo trovato un allenatore, Agropoli, molto comprensivo e molto ben preparato. Sono convinto che la Fiorentina, anche senza la mia presenza, sarà in grado di fare un grande campionato. Se si potesse prendere la Fiorentina al completo e la porterei in Brasile, mi dispiacerebbe tanto perché ho trovato, a Firenze, una città ideale per i miei interessi culturali e politici. Loris Ciullini

## Edoardo Agnelli e la... stanchezza di Boniperti

# Ciao, Juve-style: i miti se ne vanno

Ve la immaginate una casa dove si aggirano servitori in polpe e giacchi bianchi, dove non si parla ma si bisbiglia, dove il caffè si sorbisce e il consummé si degusta, dove l'unico giornale ammesso è il «Financial Times» e quando uno perde il lume degli occhi è autorizzato al massimo a dire «parbleu» mettendosi una mano davanti alla bocca e chiedendo scusa alle signore? Certo che ve la immaginate: è la casa Juventus, dependance di casa Agnelli. E ve la immaginate questa casa se all'improvviso un signore si mette a parlare a voce altissima dicendo «alli mortacci», se mangiando porta il coltello alla bocca, il caffè lo beve, il consummé lo manda giù gorgogliando come un lavandino e finito il pasto fa anche il rutto? È una tragedia, ma è successa. Edoardo Agnelli ha messo i piedi sulla tavola, ha lasciato cadere la cenere

per terra, ha dato una pacca sul sedere del maggiordomo. Buona notte stile Juventus. Tutti sanno quel che è successo perché la vicenda ha avuto più risonanza del venerdì nero della lira. Dopo tutto che la lira andasse a cattiva signora ce lo aspettavamo, che un Agnelli si mettesse a dare i rintocchi come un campanile non se lo aspettavamo nessuno. Invece il giovane Edoardo lo ha fatto e ha demolito tutta la paziente opera del papà avvocato. La Juventus è

andata in baracca, dice Edoardo, perché ormai il presidente Boniperti è una vecchietta stanca che dà i numeri e dovrebbe andare in una casa di riposo; la cessione di Boniek è l'ultima delle scemenze che poteva fare la scema; prima di tutto perché Boniek è polacco e la Polonia di questi tempi si porta molto; al più si poteva mandarlo a Roma solo in cambio della proprietà di Wojtyla. Ma in realtà lui — Edoardo — sarebbe stato contrario anche a questo, perché Bo-

niek è un biondo che levati e Wojtyla no. Vi rendete conto? Non solo l'Edoardo ha trattato a pesci in faccia Boniperti, ma tutto sommato anche suo padre, che di Boniek aveva espresso un gelido giudizio: è uno che sa giocare solo di notte. Per Edoardo andrebbe bene anche di notte e comunque la Fiat ha abbastanza potere da costringere la Federazione a far disputare il campionato in notturna. Se no a che servono i quit-

trini? Ora la cosa triste è che all'Edoardo hanno fatto fare la ritrattazione; non si è spiegato bene; abituato a parlare in inglese e francese ha poca dimestichezza con l'italiano e quel giorno non aveva nemmeno l'interprete; lui intendeva dire che Boniperti porta bene i suoi anni e che un altro al suo posto sarebbe Fluggi; e perdere dopo Genità anche Tardelli, Rossi e Boniek è proprio quello che ci voleva, tanto di polacchi la Polonia è piena. Povero signor Edoardo! E pensare che lui non voleva mandar via Boniperti per diventare presidente; come Napoleone, avrebbe distribuito i regni ai cugini; lo avrebbe offerto a Giovanni, che è giovane, d'accordo, ma la gioventù è l'unica malattia da cui tutti guariscono, anche gli Agnelli. Ciao Juventus style: i miti se ne vanno. kim

### Calcio

## Dopo dieci anni d'oro la «Vecchia Signora» ha cambiato faccia

# Una Juventus «normale» alla ricerca della formula che la riporti sul trono

Trapattoni: «Per la prima volta partiamo senza essere considerati i favoriti» - «I nuovi arrivati hanno ottime qualità, resta il problema di costruire una squadra che voglia sempre vincere» - «Più soluzioni per l'attacco»

Dal nostro inviato CASALE MONFERRATO — Sorrideva e scherzava con il dott. La Neve, al suo fianco in panchina, mentre la Juventus edizione «post ciclo», si mostra per la prima volta nel tradizionale appuntamento di Casale. Invece Giovanni Trapattoni abitualmente trascorre i 90 sulla panchina con gran consumo di energie psicofisiche. Basta questo per capire quanto conti la prima uscita, cinquanta compressa. A dire il vero per un solo attimo si è rabbuiato ed ha smoccolato quando Tacconi è uscito sgangherato e vuoto su un corner. Roba da risate e mani nei capelli pensandosi al calcio senza cerimonie che presto verrà. La Juventus lo affronterà in piena fase di ristrutturazione dopo un decennio che ha lasciato il segno nel gran libro della storia calcistica italiana ed europea. Per la Juve una sfida nuova e non facile: cambiare pelle e non perdere il treno. «Certo, è una svolta — spiega Trapattoni —, per la prima

volta dopo un decennio cominciato il campionato senza che critici e avversari ci mettano tra i favoriti. Sento di avere di fronte una proca stuzzicante uscire da un ciclo d'oro, avviare un grande rinnovamento di uomini e di schemi e continuare a fare risultato. Finora non è mai stato così. Quando finì il decennio di Inter e Milan fummo noi, dopo alcuni anni in cattedra. Ora dobbiamo provare a non scivolare in giù». Trapattoni non è semplicemente l'allenatore, ha capito in fretta cosa volessero da lui alla Juve, ed è diventato anche «public relation man» di prima linea del sistema bianconero. Inutile quindi chiedersi se il giro di boa era indispensabile e se andava fatto così. E vero comunque quando dice che se anche non cambia tutto la svolta è grande. «Da anni tutti erano abituati ad una Juve che aveva una sua fisionomia, una struttura di squadra, un carattere formato, forte. Di volta in volta si aggiungeva e cambiava una

pedina: spirito e potenza di gioco non mutavano. Oggi deve nascere un'altra squadra. Restano dei piloni portanti e molto importanti, Scirea, Cabrin e Platini il resto deve essere plasmato fino a diventare non solo una squadra di calcio ma una squadra come la Juve, con addosso il peso di questa maglia che vuol dire, fare i conti con l'obbligo di vincere sempre e con il peso anche sociale che la Juve ha. Questo è mettere le mani avanti senza tradire il copione che ufficialmente parla di Juve sempre grande? Forse è più sincero Trapattoni quando ricorda che questa volta la squadra parte con un quinto posto alle spalle e che, onestamente, non se la sente di promettere di più: quello è il traguardo da superare. «Sia chiaro qui non si tira indietro nessuno, sono arrivati giocatori più giovani con caratteristiche di ottima qualità. Non sono nemmeno degli sprovvisti quanto ad esperienza. Laudrup, Serena, Mauro, Manfredonia hanno giocato in serie A. Il problema

è di trasformare queste capacità unite a quelle degli altri in una macchina da gol, inculcare a tutti la mentalità vincente». Ma la Juventus che cambia è solo un problema di mentalità e di psicologia? «Chiaro che no, ma schemi, modo di giocare, sono una faccia della medaglia. L'altra può essere bella e magari anche presto. Una squadra che sarà molto diversa ma che non nascerà dal nulla. La difesa è quella che ha sempre dato delle garanzie. Cambiamo dalla cintura in su. Con questi uomini nuovi è una Juve che avrà due, anche tre facce all'attacco. La novità più evidente è che dopo dieci anni ora siamo in grado anche di pensare al gioco aereo. Ma serena non è la sola novità. Con Mauro e Laudrup si aprono più possibilità, passare dal 4-4-2 al 4-3-3 dovrebbe diventare abbastanza automatico. Poi arriverà anche Briacchi e questo ci permetterà di varare anche sul piano della velocità che è oggi, assieme alla precisione, la caratteristica che fa la differenza». Mauro che rientra, scambi

con Manfredonia, la posizione di Laudrup e la presenza di una torre abile come Serena. A Casale si sono intraviste possibilità di manovra di grande efficacia con Platini a sua volta in una veste nuova, regista ma anche padre e forse padrone. La svolta della Juve è anche questo e arriva fin nello spogliatoio? «Platini è un grande campione e sarà sempre lui a imprimere scelte straordinarie al nostro gioco. Ma non c'è dubbio che in questa Juve è anche, e molto più di prima, organizzatore del gioco degli altri, consigliere, insegnante. Ma la capacità di vedere e capire prima di tutti e chi gli sta vicino deve tenerne conto. Ma non sarà una Juve ad una sola testa, questo sarebbe un guaio». E ai tifosi cosa vorresti dire? «Non siamo i più forti, questa volta, ma per lo scudetto vogliamo esserci». Ma il tono non è quello di una minaccia. Gianni Piva



MANUELA CAROSI

## Europa: Rinaldi nei tuffi e la Carosi nel dorso

# Un «bronzo» e un record smorzano le delusioni

Terzo posto dalla piattaforma - La romana ha migliorato il vecchio record nei 100 - Ma nel complesso risultati modesti

SOFIA — Anche la terza giornata natatoria ha detto che l'Europa s'è presa una lunga vacanza dopo le Olimpiadi in California. E in questo contesto deludente, la pattuglia azzurra a Sofia continua ad annaspere con tempi pessimi, da campionati regionali. Evidentemente c'è parecchio da rivedere nel cian azzurro. Un po' di luce in tanto è venuta ieri alla medaglia di bronzo di Domenico Rinaldi dalla piattaforma dei tuffi e dal primato nazionale di Manuela Carosi nei 100 dorso che con l'03'6" nella finale dove è giunta sesta ha cancellato l'04'20" di Laura Foralosso vecchio di cinque anni. La Carosi era, oltre la stinetta 4x100 femminile, l'unica nostra finalista ieri. Gli altri (Felotti e Vannini nei 400 sl, Vigarani 100 dorso, Rampazzo e Ceccaroni nei 100 e 200 metri, Felotti nei 200 dorso) tutti fuori. Valga per tutti, ad ulteriore testimonianza della crisi della squadra italiana, il tempo di Felotti allenato da secondini sopra il suo limite. Rinaldi, un bresciano che vive a Roma, non più giovanissimo ma sicuro, ha rinvigorito nel suo piccolo una tradizione nei tuffi alimentata soprattutto da Di Biasi (che sta svolgendo ora un oscuro ma prezioso lavoro come allenatore) e Cagnotto ma che da metà degli anni Settanta è andata via ad appannandosi con il ritiro dei due primati: il medaglista d'oro andato al tedesco della Rdt Thomas Knuths. Tornando al nuoto, in due gare sembrava che venisse fuori lo exploit cronometrico. Nei 400 sl femminili dove la riconfermata campionessa europea Astrid Strauss ha nuotato per 250 metri a ritmo di primato mondiale. Poi però ha rallentato e il record della Wickham ha resistito. Nei 200 dorso maschile, la nuova stella sovietica Polianski che a marzo scorso s'è dimostato il più veloce al mondo è arrivato a 36 centesimi di secondo dal suo record incalzato da Zabolonov. Nei 100 stile libero, dove gravava l'impresa di Matt Biondi, è andato in tilt l'impianto cronometrico che ha assegnato una fantomatica vittoria allo svizzero Volery (giunto in realtà terzo). Aveva vinto invece il francese Caron con 50'20" mentre Whire, primatista europeo, è stato superato a eterno secondo. Gli altri titoli: 100 dorso Birte Weigang (Rdt) e 4x100 sl donne alla Rdt che ieri ha ripreso a piazzare le sue

● LE SQUADRE — Maschile: 100-200-4x100 Tulli, Simoniano, Uilo, Bongiorno, Gorla; 400-4x400 Pavoni, Zuliani, Ribaud, Campana, Nocco; 800 Barsotti; 1500 Mei; 5 e 10 mila Cova, Mei, Antibo; stepi Panetta; 110 ostacoli Fontecchie; 400 ostacoli Rucic; alto Palomba; asta Baresa; lungo Evangelisti; triplo Badinelli; peso Andrei; disco Buccì; martello Bianchini; giavellotto Michielon. Femminile: 100-200-4x100 Masullo, Balzani, Ferriani, Mercurio, Tarolo; 400-4x400 Rossi, Campana, Belloli, Cirulli; 800 Possamini; 1500 Farneti; 3000 Possamai; 10.000 Fogli; 100 ostacoli Lombardo; 400 ostacoli Cirulli; alto Simeoni; lungo Capriotti; peso Milanese; disco Marelli; giavellotto Quintavalla.

### BUONI RECORD!

Piscine Zephir fornitore ufficiale per i Campionati Europei di Nuoto a Sofia saluta gli atleti di tutta Europa.

Piscine Zephir - Soffenno (MI)

# Nebiolo: «Coppa Europa? Speriamo nel 5° posto»

### Atletica

Dal nostro inviato VIAREGGIO — Stefano Tilli è stato gettato nella mischia e ne è uscito con l'orgoglio sanguinante. Sulla pista dello stadio dei Pini ha corso i 100 e il ha corsi male. E quasi rimasto sui blocchi e non è mai riuscito a distendersi. Con frequenze basse e rattrappite ha fatto il 7° posto in 10'65, a 31 centesimi dal vincitore Osvaldo Lara. Ma il piccolo atleta romano — che ha accettato la mischia perché non vuol mancare il grande appuntamento con lo stadio Lenin sabato 17 — è stato ugualmente selezionato per la finale di Coppa Europa. Correrà il 100 o solo la staffetta? Lo sapremo il giorno della vigilia. Ieri Primo Nebiolo, presidente della Fidal,

ha presentato le nazionali azzurre impegnate nella capitale sovietica il 17 e il 18 ed è restato coi piedi saldamente ancorati a terra: «Cercheremo di fare una dignitosa figura». Cosa significa? Significa che agli azzurri si chiederà di confermare il 5° posto ottenuto quattro anni fa a Zagabria e peggiorato di un gradino nel 1983 a Londra. Alle ragazze si chiederà di battersi su ogni trincea. Non gli si può chiedere niente altro perché non potranno far meglio dell'ottavo e ultimo posto. Primo Nebiolo prevede il successo dell'Unione Sovietica davanti alla Germania democratica, Germania federale e Gran Bretagna; si batteranno per il terzo posto mentre poi ci sarà una bella ammicchiata formata da italiani, francesi, polacchi e cechi. Da notare che l'ottava e ultima classificata retrocederà nel gruppo B. La formula è quindi quella dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio ai quali si è ispirata anche la Coppa

Le nazionali per Mosca Due problemi: Tilli e Antibo Pavoni sui 400 Il presidente della Fidal pronostica la vittoria dell'Urss

Davis di tennis Il secondo problema della nazionale ha nome Salvatore Antibo. Il ragazzo ha guai fisici aggravati da un litigio con l'allenatore Gaspare Polizzi. Il piccolo siciliano — che a Viareggio ha fatto una pessima figura su tremila (22 a 21) da Alberto Cova) — non ha ancora capito perfettamente come deve comportarsi un atleta che vuol diventare campione. Bisognerebbe che qualcuno gli spieghi, che gli dica quanto sia importante affrontare i campioni degli altri paesi, percorrere le strade del mondo, correre per vincere e non per piazzarsi, perché chi corre per piazzarsi, poniamo, quarto finisce per arricciare settimo ed ottavo. Pierfrancesco Pavoni continua a dire che i 400 metri lo divertono ma intanto a Mosca correrà il giro di pista e la relativa staffetta. A Viareggio sul 300 è stato bravissimo e ha vinto in 32'88 battendo il nigeriano Innocent

Egbunike medaglia di bronzo nella 4x400 a Los Angeles.

Remo Mususmecì ● LE SQUADRE — Maschile: 100-200-4x100 Tulli, Simoniano, Uilo, Bongiorno, Gorla; 400-4x400 Pavoni, Zuliani, Ribaud, Campana, Nocco; 800 Barsotti; 1500 Mei; 5 e 10 mila Cova, Mei, Antibo; stepi Panetta; 110 ostacoli Fontecchie; 400 ostacoli Rucic; alto Palomba; asta Baresa; lungo Evangelisti; triplo Badinelli; peso Andrei; disco Buccì; martello Bianchini; giavellotto Michielon. Femminile: 100-200-4x100 Masullo, Balzani, Ferriani, Mercurio, Tarolo; 400-4x400 Rossi, Campana, Belloli, Cirulli; 800 Possamini; 1500 Farneti; 3000 Possamai; 10.000 Fogli; 100 ostacoli Lombardo; 400 ostacoli Cirulli; alto Simeoni; lungo Capriotti; peso Milanese; disco Marelli; giavellotto Quintavalla.

Wilkie Collins L'albergo stregato

Il celebre autore di «La pietra di luna» entra nell'universo del terrore e del genere gotico costruendo una perfetta macchina narrativa

Lire 10.000

Editori Riuniti